

# Un rischio stangata sulle future bollette Con rincari del 40%

**Allarme del ministro.** Cingolani annuncia la possibilità di un'impennata dell'energia elettrica, legata agli aumenti del gas e della CO2, ma il governo è pronto ad intervenire

ROMA  
STEFANO SECONDINO

Dal primo ottobre «la bolletta elettrica aumenta del 40%». Il ministro della Transizione ecologica, il «tecnico» Roberto Cingolani, non è un tipo particolarmente diplomatico quando parla, come dimostrano le sue recenti e contestatissime prese di posizione a favore del nucleare. Ma quello che ha detto a Genova, a un convegno della Cgil, è una vera bomba. Non si parla di fumose politiche future, ma del porta-

**■ A luglio l'esecutivo aveva calmierato gli incrementi ma le tariffe sono salite ancora**

**■ Le novità sono legate alla domanda di energia, cresciuta grazie alla ripresa dell'economia**

**■ Le aziende che producono anidride carbonica devono pagare le politiche di decarbonizzazione**

foglio degli italiani il mese prossimo. «Lo scorso trimestre la bolletta elettrica è aumentata del 20%, il prossimo trimestre aumenta del 40% - ha sparato il ministro, che ha la competenza sull'energia - Queste cose vanno dette, abbiamo il dovere di affrontarle».

## I motivi dei rincari

Poi in poche parole ha spiegato il perché della stangata in arrivo: «Succede perché il prezzo del gas a livello internazionale aumenta, succede perché aumenta anche il prezzo della CO2 prodotta». Il rincaro del gas ha una ragione semplice. Mentre la pandemia viene debellata (almeno nei paesi ricchi), l'economia mondiale si riprende alla grande. Le aziende tornano a lavorare a pieno regime, e la domanda di energia si impenna. Ergo, il costo del gas, fonte principale dell'elettricità, aumenta. Poi c'è l'altro elemento, l'aumento del prezzo della CO2. E questo ha a che fare con la necessità di decarbonizzare l'economia, per combattere la crisi climatica. Le aziende che producono anidride carbonica (il principale gas serra), fra le quali quelle energetiche, nella Ue devono pagare per questo, comprando quote di emissioni nel sistema europeo Ets. Il prezzo di queste quote viene aumentato gradualmente, per spingere le aziende a decarbonizzare. Ma

ciò porta anche a un aumento dei costi di produzione, e quindi delle tariffe in bolletta.

## Le tariffe in Italia

In Italia, i prezzi del metano e della corrente sul mercato tutelato sono fissati all'inizio di ogni trimestre da Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. Nel terzo trimestre del 2021, che è iniziato il primo luglio, il costo dell'elettricità era aumentato del 9,9%, e quello del gas del 15,3%. Ma la bolletta elettrica sarebbe salita addirittura del 20%, se il governo non fosse intervenuto per calmarla. In pratica, aveva usato 1,2 miliardi ricavati dalla vendita di quote di emissioni nel sistema Ets per abbassare la stangata per i cittadini. Ora, per il quarto trimestre, che comincia il 1/10 ottobre, l'Arera deve di nuovo aggiornare le tariffe. Solo che il prezzo del gas e le tariffe del carbonio sono salite ancora dal primo luglio. Il deputato Pd della Commissione Bilancio Gianni Del Moro spiega che «secondo gli esperti di settore, questi aumenti» in bolletta «potrebbero manifestarsi tra il 25% e il 30%». Ma Cingolani a Genova è stato più pessimista, parlando addirittura di un 40% in più per l'elettricità. Il governo sta studiando come ridurre la stangata, come ha già fatto a luglio. «Queste cose abbiamo il dovere di affrontarle», ha sostenuto il ministro.



Un traliccio della corrente elettrica ANSA

## I contratti a termine rilanciano l'occupazione

ROMA

Volano i contratti a termine e l'occupazione cresce nel secondo trimestre 2021 di 523.000 unità sullo stesso periodo del 2020, ma mancano all'appello ancora 678.000 posti rispetto a quelli del secondo trimestre 2019, prima della pandemia. È la fotografia dell'Istat che registra una crescita di 338.000 occupati sul primo trimestre 2021 e un calo del tasso di disoccupazione

che si assesta al 9,8%, in calo di 0,3 punti sul trimestre precedente e di 1,7 punti sullo stesso periodo del 2020.

La crescita è trainata dal lavoro a termine, quello che aveva subito la maggiore riduzione durante la pandemia (per quello standard a tempo indeterminato è intervenuto il blocco dei licenziamenti deciso dal Governo). Se nel trimestre gli occupati sono aumentati su base congiunturale

dell'1,5%, per i dipendenti a termine la crescita è stata dell'8,3% con 226.000 occupati in più. I dipendenti a tempo indeterminato sono aumentati invece di 80mila unità (+0,5%), mentre gli indipendenti sono appena 33mila in più, (+0,7%). Il dato dei contratti a termine è ancora più evidente su base tendenziale: rispetto al secondo trimestre 2020, l'aumento dell'occupazione (+523mila unità, +2,3%) coinvolge soltanto i dipendenti a termine (+573mila, +23,6%) mentre continua il calo di quelli a tempo indeterminato (-29mila, -0,2%) e degli indipendenti (-21mila, -0,4%).

## L'Europa verso il sì al «Prosek» croato Italia sulle barricate

### Guerra del vino

La domanda di registrazione del prodotto straniero va avanti a Bruxelles, ma Roma si prepara a difendere le sue bollicine

BRUXELLES.

La Croazia torna alla carica sul vino Prosek e l'Italia si prepara a tutelare le sue bollicine più conosciute nel mondo. La domanda di registrazione della menzione tradizionale «Prosek» presentata dalle autorità croate avanza tra le proteste italiane. Lo ha confermato il Commissario Ue all'agricoltura Janusz Wojciechowski rispondendo a un'interrogazione presentata da europarlamentari di tutti gli schieramenti. La domanda croata risponde



Un vino prosecco rosé ANSA

«ai requisiti di ammissibilità e validità», e la Commissione «procederà alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue».

«Siamo pronti alle barricate per difendere in ogni modo e in ogni sede il Prosecco Made in Italy perché deve essere chiaro a tutti che l'unico vero prosecco

è quello prodotto nelle nostre terre», ha detto Mara Biz-zotto della Lega, autrice di una delle tre interrogazioni sul tema, tutte partite ai primi di luglio. Una - primi firmatari Alessandra Moretti e Paolo De Castro - era di eurodeputati di diversi paesi e schieramenti, e un'altra ancora di Gianantonio Da Re (Lega) che ora chiede a «Europa, Governo e Regione Veneto» di fermare «la truffa del Prosek».

Un tentativo croato di proteggere la denominazione Prosek era già fallito nel 2013. Oggi Zagabria chiede di registrare una «menzione tradizionale», che non è una Dop, ma un modo di proteggere nomi ad essa legati. «Riserva», «Superiore», «Chateau», «Grand Cru», sono esempi di menzione tradizionale riconosciuti dall'Ue. Quello di Bruxelles non è un via libera e i giochi sono tutt'altro che conclusi. La pubblicazione della domanda in Gazzetta Ue coincide infatti con l'inizio di un periodo di due mesi in cui è possibile presentare obiezioni, che la Commissione analizzerà. Poi deciderà.

## Safilo vola in Borsa grazie all'accordo con Chiara Ferragni

### Occhiali firmati

L'influencer metterà il suo nome su una collezione che coprirà l'intera gamma da sole e da vista e sarà in vendita da gennaio

MILANO

Chiara Ferragni stringe un accordo con Safilo per realizzare la sua prima collezione di occhiali. Come già avvenuto con Tod's e ancora prima con Monnalisa, basta solo il nome della influencer con oltre 24 milioni di follower su Instagram a mettere le ali in Borsa al titolo dell'azienda veneta. L'accordo riguarda il design, la produzione e la distribuzione della collezione a marchio Chiara Ferragni che coprirà l'intera gamma di occhiali, sia da sole, sia da vista. Verrà



Chiara Ferragni ANSA

presentata per la primavera estate 2022 e messa in vendita da gennaio prossimo.

Piazza Affari non ha avuto bisogno di attendere e ha puntato subito Safilo, che dopo aver guadagnato fino al 14% ha concluso la seduta con un balzo dell'8,14% a 1,86 euro. «Siamo entusiasti di accogliere nel nostro portafoglio

una delle più famose e influenti imprenditrici digitali al mondo», ha sintetizzato Angelo Trocchia, amministratore delegato del Gruppo Safilo, indicando che «insieme vogliamo creare un nuovo marchio fashion di riferimento nell'eyewear che, attraverso il digital, sia in grado di parlare direttamente alle nuove generazioni».

«Safilo rappresenta non soltanto un'eccellenza nell'eyewear ma anche, come il mio marchio, un grande esempio di spirito italiano con una valenza globale», ha dichiarato Chiara Ferragni, che è ceo e direttore creativo del suo brand e ormai maestra nel dettare i trend nella moda. Non a caso il nome della moglie di Fedez aveva già messo le ali, in altri due casi a società quotate in Borsa. Quando la Ferragni era entrata nel Cda di Tod's il gruppo di Diego Della Valle aveva fatto un balzo del 14% e mantenuto i guadagni a fine seduta. A novembre 2020 il primo annuncio di una collaborazione della fashion blogger con un'altra società della moda quotata a Piazza Affari, Monnalisa, aveva fatto scintille.

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Pensioni: quota 41? Si può richiederla fino al 30 novembre

**Previdenza.** I sindacati puntano a farla diventare il modello di uscita dal lavoro, estensibile a tutti. Obiettivo: inserire il progetto nella prossima riforma

LECCO  
MARIA G. DELLA VECCHIA

Sino a fine novembre si può chiedere l'uscita dal lavoro con Quota 41, strumento di flessibilità che supera i requisiti della legge Fornero e consente ai lavoratori precoci di andare in pensione con 41 anni di contributi e senza vincoli di età. E data la scadenza, a fine dicembre, di Quota 100, i sindacati puntano a far diventare Quota 41 il modello di uscita dal lavoro, estensibile a tutti i lavoratori con la riforma delle pensioni 2022.

Ma la riforma attesa per l'autunno è in alto mare e quello che più si teme è che, senza una soluzione che arrivi entro fine anno, si torni alla riforma Fornero con lo scalone di cinque anni e uscita dal lavoro a 67 anni. E se non sarà quota 41 per tutti, in alternativa sembra possibile, scrive il Sole 24 Ore, «che il Governo con l'archiviazione di Quota 100 introduca l'Ape Sociale allargata».

Ad oggi tuttavia Quota 41 riserva ancora delle possibilità a

**Non si vuole tornare alla Fornero con lo scalone di 5 anni e uscita dal lavoro a 67 anni**

chi ha presentato entro il 31 marzo la domanda di riconoscimento del diritto, mentre per chi l'avesse presentata in ritardo ma comunque entro il 30 novembre, potrebbe ancora farcela, a seconda delle eventuali risorse economiche residue.

### I requisiti

I requisiti prevedono che i lavoratori precoci siano iscritti all'Ago (l'assicurazione generale obbligatoria), abbiano maturato contributi prima del 31 dicembre 1995 trovandosi dunque nel sistema misto, che abbiano 12 mesi di contribuzione maturata prima del 19° anno di età, possano accedere a Quota 41 se fino al 31 dicembre 2026 avranno maturato 41 anni di contribuzione ma purché rientrino in una delle categorie con diritto all'Ape sociale. Fra loro ci sono i dipendenti disoccupati per licenziamento che abbiano terminato da tre mesi l'indennità di disoccupazione, i caregiver e gli addetti a lavori usuranti da almeno sette anni negli ultimi dieci di attività lavorativa secondo precise categorie di legge che oggi si vorrebbero ampliare.

Sulla riforma pensionistica Cgil, Cisl e Uil sindacati hanno una posizione unitaria sulla base del documento comune messo a punto la scorsa primavera. La richiesta di fondo rivol-

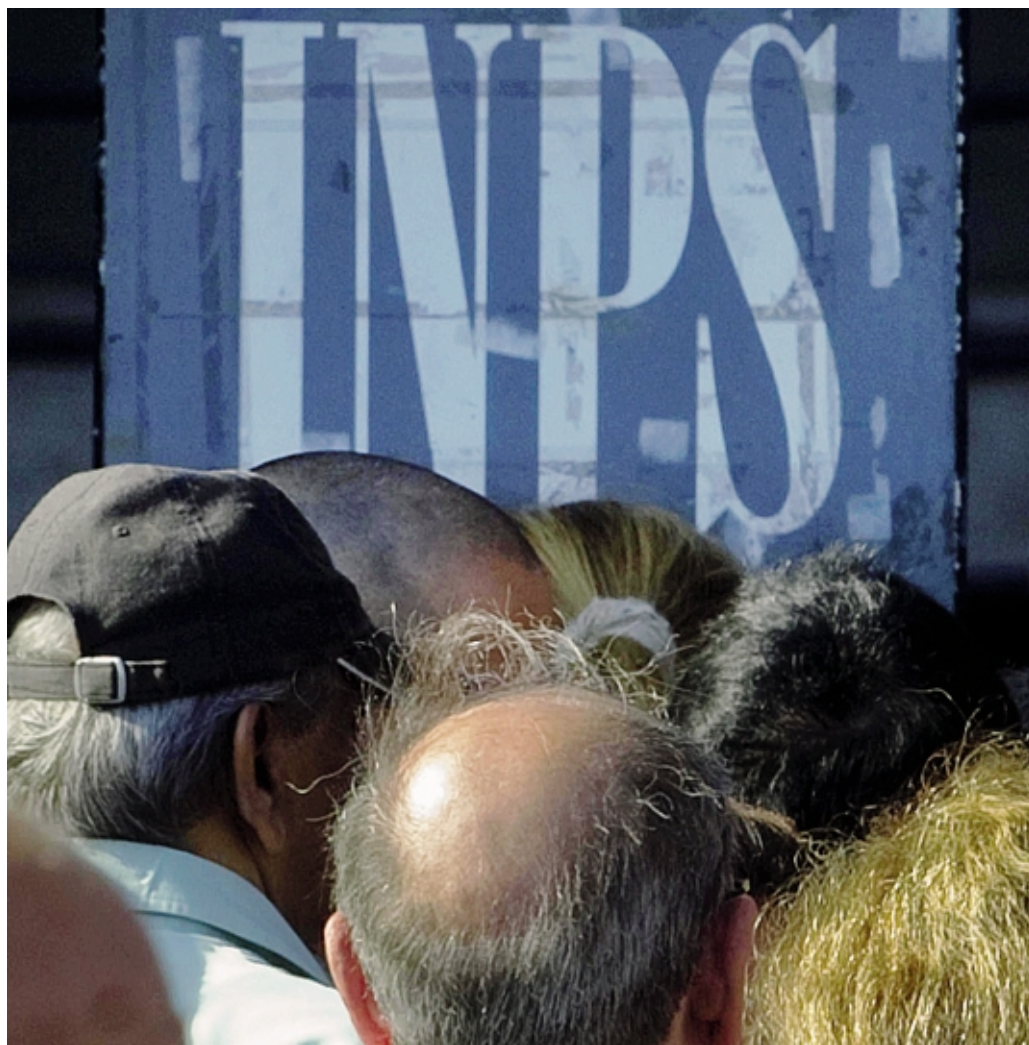
ta al Governo è quella di limitare l'età della pensione a 62 anni oppure di poter lasciare il lavoro con 41 anni di contributi al di là dell'età. Fra le richieste anche il maggior sostegno ai soggetti più deboli, migliorando l'accesso alla pensione per gli addetti a lavori usuranti, per gli invalidi, per chi svolge lavoro di cura e quindi per le donne «che hanno oneri maggiori in famiglia e per le quali chiediamo il riconoscimento di 12 mesi per figlio per anticipare l'età della pensione», afferma il segretario generale della Cgil provinciale di Lecco, Diego Riva a proposito di quella che era stata battezzata come «Quota mamma».

### I giovani

Al di là dell'urgenza per Quota 41, dunque, si punta a una riforma complessiva «perché oggi andando in pensione con il sistema contributivo c'è necessità di aumentare le tutele per i giovani, che continuano ad avere lavori discontinui e versamenti contributivo molto bassi. Per loro serve una pensione di garanzia.

«Soprattutto - aggiunge Riva - si deve dare seriamente spazio alla previdenza complementare come secondo pilastro per le pensioni dei giovani. In queste prossime settimane ci aspettiamo discussioni importanti con il Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tema delle pensioni resta sempre uno dei più caldi e sentiti

### Il segretario generale di Monza e Lecco, Scaccabarozzi

## La Cisl: «Si faccia chiarezza Una riforma al più presto»

«Sul futuro di Quota 41 dico che non possiamo far scattare lo scalone che ci riporterebbe alla riforma Fornero. Bisogna trovare una soluzione che renda possibile sia il diritto di uscire dal lavoro senza un aggravio di requisiti sia la tenuta del sistema. E come Cisl spingeremo al massimo in tale direzione», afferma il segretario generale della Cisl di Monza e Lecco Mirco Scaccabarozzi. Circa la flessibilità in uscita, «la sperimentazione di Quota 100 che si interrompe a fine anno spinge verso una necessaria soluzione». Tre le alternative in campo: una proroga con la prossima legge di

Bilancio, la rinuncia totale a uno strumento per il quale sono arrivate circa il 50% delle prerichieste previste, una misura correttiva per il passaggio graduale fra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 per evitare discriminazioni di trattamento pensionistico fra i nati il 31 dicembre e i nati l'1 gennaio di 62 anni fa. «Non c'è ancora nulla di concreto e il 31 dicembre è vicino. Chiediamo all'Esecutivo che si faccia chiarezza - aggiunge Scaccabarozzi - affinché non ci siano salti nel buio e oneri aggiuntivi in termini di anni di lavoro. Chiediamo che si intervenga presto con una riforma altrimenti le azioni da parte sinda-

cale saranno conseguenti». Il sindacato chiede anche che una nuova possibilità di uscita dal lavoro avvenga nel quadro di una riforma fiscale «perché non si può parlare di insostenibilità della spesa senza passare dal recupero di fondi di fiscalità generale oggi completamente persi. Serve un serio recupero del mancato gettito». Anche attraverso una nuova patrimoniale: «Non siamo contrari a una patrimoniale. Quando la tassa fu lanciata su redditi superiori ai 100mila euro ci si è evidentemente riferiti a una percentuale contenuta di contribuenti: quindi ora è tempo di una redistribuzione in termini sociali del reddito per sostenere la spesa sociale del Paese, affinché non si continui con il sistema per cui pagano sempre dipendenti e pensionati». M.DEL.

## Preoccupata la Uil: «Priorità messa all'ultimo posto»

Chi non potrà utilizzare la finestra di Quota 41 entro fine novembre ha due vie d'uscita: gli uomini possono andare in pensione se hanno 42 anni e 10 mesi di contributi senza requisito di età, le donne 41 anni e 10 mesi.

Altrimenti serve avere 67 anni d'età e almeno 20 anni di contributi. Il sistema attuale fra Quota 100, Ape Sociale, Quota donne dà una serie di possibilità «ma dall'1 gennaio rischia di essere interrotto. E ad oggi non sappiamo ancora nulla, è come se i temi degli ammortizzatori sociali, della riforma fiscale e di quella pensionistica fossero

stati messi a tacere. Invece sono prioritari per dare risposte alle grandi difficoltà sociali di oggi in relazione agli effetti economici della pandemia», afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro.

Per il sindacalista nell'agenda di Governo la riforma pensionistica è «messa all'ultimo posto, come se non fosse chiaro che la soppressione di Quota 100 da gennaio 2022 rischia di portare a una situazione difficile da gestire. Così come si conferma essere ritenuta secondaria la commissione istituita per ridefinire e ampliare le categorie dei lavori gravosi e usuranti,

di fatto mai convocata né attivata».

Come Cgil e Cisl, anche la Uil teme la forte penalizzazione che, in mancanza di alternative, cadrebbe sui lavoratori che da gennaio non potranno utilizzare nuove flessibilità in uscita, in primis coloro che svolgendo lavori gravosi subirebbero l'onere di restare in attività fino a 67 anni.

«La via giusta è quella dell'uscita - ricorda Monteduro - a 62 anni in senso anagrafico oppure con 41 anni di contributi senza requisiti di età. Il Governo fa appello a vincoli di spesa e a costi eccessivi di riforma, ma



Il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro

ripeto ciò che a livello unitario diciamo da tempo: se si dividesse la spesa previdenziale da quella assistenziale vedremmo che la quota previdenziale che ricade sulle casse dell'Inps ci mette alla pari del confronto di quanto accade in altri grandi Paesi europei».

«Non ultimo - aggiunge Monteduro - siamo molto preoccupati dalle tante riorganizzazioni che stanno avvenendo nelle imprese, con lavoratori anche over 50 difficilmente collocabili nelle competenze che rischiano di essere espulsi. Saranno loro i nuovi esodati dal sistema, non possiamo permetterlo. Ora è verosimile una riforma di Quota 100, meno peggio del ritorno alla legge Fornero». M.DEL.

# Federalberghi Lecco

## «L'estate è andata bene meglio del previsto»

**Turismo.** Le considerazioni del presidente Severino Beri «Dovremmo chiudere l'anno il 60-70% sopra il 2020, pur accusando comunque un -50% rispetto al 2019»

LECCO  
**CHRISTIAN DOZIO**

Con la riapertura delle aziende e l'inizio del nuovo anno scolastico si avvia a conclusione anche la stagione estiva 2021. Tempo dunque di tracciare bilanci, che per il territorio lecchese sono positivi, come evidenzia il presidente di Federalberghi Lecco, Severino Beri.

«L'estate è andata bene, sicuramente meglio del previsto. Venendo da una pessima primavera, con aprile e maggio nulli e un giugno negativo, c'era molta sfiducia. Invece abbiamo registrato un buon mese di luglio, ma soprattutto un ottimo agosto, quasi sui livelli del 2019. Pure il mese di settembre si prospetta discreto, anche se non come quello di due anni fa. Nel complesso, comunque, non possiamo lamentarci. Quest'anno, mediamente, dovremmo chiuderlo il 60-70% sopra il 2020, ma ancora con un -50% rispetto al 2019».

### «Buone aspettative per il 2022»

Per quanto riguarda la provenienza dei turisti, «abbiamo avuto buoni afflussi dal Nord Europa, ma anche il ritorno de-

gli italiani, che hanno riscoperto soprattutto il lago. Certo mancano i gruppi: dagli Usa, ad esempio, sono arrivati solo singoli turisti». Se in questi primi weekend di settembre ci sono buoni numeri (in particolare per il centenario della Guzzi e per il Convegno di studi amministrativi di Varenna), la sensazione è che dall'autunno non ci si possa aspettare molto. «Sarà una stagione corta, ma abbiamo buone aspettative per il 2022, almeno per quanto riguarda il periodo maggio-settembre. Sono convinto che torneremo vicino ai numeri del 2019».

L'estate 2021 è stata caratterizzata dal Green pass, che «è stato uno strumento fondamentale per poter restare aperti: sono sempre stato favorevole alla sua introduzione. Ora che si parla di estendere il Green pass auspico solo che ci sia un intervento omogeneo. Come Federalberghi chiediamo che ci siano regole uguali per tutti, altrimenti il sistema non funziona oltre a diventare ingiusto».

Beri si sofferma quindi sulle azioni che il territorio deve mettere in atto per risalire la corren-

te. «Prima del Covid stavamo crescendo a grandissimo ritmo e ci sono le condizioni per ritornare a correre. Mi pare che anche la collaborazione con la Camera di Commercio Como-Lecco funzioni sempre più, così come vedo grande attenzione sul fronte della navigazione, che per noi rappresenta un tassello fondamentale. Ad oggi, e forse anche nell'immediato, il turismo per Lecco non potrà "pesare" come a Como per storia e vocazione. Ma siamo sulla buona strada per continuare a crescere. Gli imprenditori hanno investito e continuano a farlo».

### «Il nodo infrastrutture»

Resta il problema delle infrastrutture. «Se ci si mette meno ad arrivare da Londra a Bergamo che da Bergamo a Varenna... Servono interventi sulle strade e sulle ferrovie. L'occasione delle Olimpiadi 2026 è troppo importante, ma finora non ho visto cantieri aperti. Quando sono state annunciate avevamo davanti 7 anni: ne sono rimasti 5 per migliorare le infrastrutture, anche sul lago e nel Lecchese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A essere mancati sono stati ovviamente i gruppi: dagli Usa, ad esempio, sono arrivati solo singoli turisti

## Varenna, boom di visitatori Oltre 21mila solo in agosto

A conferma delle parole del presidente degli albergatori lecchesi - che, appunto, riportiamo nell'articolo sopra - , Severino Beri, ecco i dati diffusi dalla Provincia di Lecco riguardo il boom di visitatori registrato a Villa Monastero durante il mese di agosto.

La premessa doverosa è che dopo i progressivi allentamenti delle restrizioni re-

lative all'emergenza sanitaria, molte persone hanno scelto di recarsi a Varenna per visitare la Casa Museo e il Giardino botanico della splendida struttura in totale sicurezza, con ingressi contingentati per evitare assembramenti.

Dal 1° al 31 agosto i visitatori sono stati complessivamente 21.417: un dato molto positivo soprattutto se mes-

so a confronto con lo stesso periodo degli anni precedenti. Ecco i numeri per il paragone: nel 2020 erano stati 12.641, nel 2019 17.940, nel 2018 15.906.

«Questi dati - commenta la consigliera provinciale delegata alla Cultura e al Turismo, Irene Alfaroli - premiano il lavoro della Provincia di Lecco, che continua a impegnarsi nella promozione e nell'organizzazione di varie iniziative e appuntamenti per offrire al pubblico sempre nuove occasioni per visitare Villa Monastero».

C.Do.

## Coldiretti: «Sono vacanze sempre più "gastronomiche"»

Il must della vacanza estiva 2021 è stato la ricerca di prodotti locali, da acquistare a chilometro zero o direttamente dal produttore. In sei su dieci (59%) tra i turisti italiani in vacanza nello Stivale, hanno scelto di visitare frantoi, malghe, alpeggi, aziende, agriturismo o mercati degli agricoltori, per ottimizzare il rapporto prezzo/qualità e portarsi a casa un pezzo di storia della tradizione italiana a tavola.

A evidenziarlo è Coldiretti Como Lecco, il cui presidente

Fortunato Trezzi rimarca come la stagione non sia ancora conclusa. «Tutto dipenderà dal tempo e dal clima, ma l'augurio è che vi siano i presupposti per allungare la stagione fino ad autunno inoltrato. Intanto, cresce l'appello di vacanze sempre più "gastronomiche" e attente al legame tra cibo e territorio grazie all'impegno e al lavoro degli imprenditori agricoli che, anche nelle due province lariane, hanno consentito ai turisti di scoprire a 360 gradi il patrimonio agroalimentare

che il territorio sa esprimere».

L'acquisto in vacanza di prodotti tipici è una scelta importante per tutelarli, dopo che l'emergenza Covid ha colpito duramente il turismo enogastronomico e la ristorazione, mercati di sbocco privilegiati delle specialità alimentari locali.

«La ricerca dei prodotti tipici è tornata a essere un ingrediente irrinunciabile delle vacanze - spiega la Coldiretti interprovinciale - in un Paese come l'Italia che è



Si scelgono vacanze sempre più attente al legame tra cibo e territorio

leader mondiale del turismo enogastronomico che sviluppa un fatturato di oltre cinque miliardi, potendo contare sull'agricoltura più green d'Europa, la leadership nel biologico con oltre 80mila operatori biologici e la più grande rete mondiale di mercati di agricoltori e fattorie di Campagna Amica, oltre alle numerose iniziative di valorizzazione che toccano anche il territorio, dagli itinerari sui costoni terrazzati alle visite nelle cantine e nelle aziende agricole, fino alla possibilità di pranzare e pernottare negli agriturismi in quota aperti in tempo di alpeggio».

C.Do.

## Offerta formativa postlaurea L'Open Day della Cattolica

### Università

Fino a venerdì si potranno raccogliere informazioni, incontrare direttori e coordinatori dei master

È in corso l'Open Day Week Master & Postlaurea dell'Università Cattolica, disponibile anche on line sui canali social dell'ateneo. Attraverso webinar, aule virtuali e altre iniziative si presenta l'offerta formativa

postlaurea con un piano che una nota dell'ateneo definisce come "I master che piacciono alle aziende": oltre 200 master di primo e secondo livello, con 46 nuove edizioni e 18 corsi erogati completamente in lingua inglese. Sono i numeri dell'offerta formativa post laurea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, attiva nei cinque campus dell'Ateneo a Milano, Brescia, Cremona, Piacenza, Roma.

Fino a venerdì si potranno

raccogliere informazioni, incontrare direttori e coordinatori dei master e professionisti esterni. Fra master, formazione continua, scuole di specializzazione e dottorati gli ambiti disciplinari sono parecchi: dall'agrofood all'ambiente, alla finanza, all'economia, alla comunicazione d'impresa, all'education fino ad arrivare a medicina, management sanitario, politica, società e relazioni internazionali. Tra le novità di quest'anno Event&En-



Il logo della "Cattolica"

tainment Design; Competenze relazionali e strumenti narrativi: approcci psicopedagogici; Psicologia pediatrica; Fashion law; Benessere, stress management e digitalizzazione; dall'assessment al neuropotenziamento per i contesti di ricerca, professionali e clinici; Terzo settore e impresa sociale. Sostenibilità, management e impatto.

Vengono presentate anche le nuove opportunità professionali nei settori del green e dell'innovazione, «grazie a fondi aggiuntivi destinati dal ministero dell'Università e della Ricerca - spiega una nota dell'ateneo - con l'attribuzione di risorse in ambito "Ricerca e innovazione" in favore di borse di studio per percorsi di dottorato focalizzati

sui temi delle tecnologie, del digitale, della conservazione dell'ecosistema, della biodiversità, del cambiamento climatico, dello sviluppo sostenibile. Caratteristica importante di questi nuovi posti di dottorato è la collaborazione con imprese e istituzioni presso le quali i dottorandi svolgeranno un periodo di studio e di ricerca».

«C'è ormai una stretta collaborazione tra il mondo dei corsi postlaurea e quello delle aziende: queste ultime sono interessate a stringere collaborazioni con gli atenei per progettare percorsi ad hoc, in base alle esigenze del mercato», afferma Ismene Papageorgiu, responsabile Master e Corsi specializzati in Università Cattolica. **M.Del.**

## Costruzioni e Superbonus driver della ripresa

**Valore aggiunto del settore superiore del 10,1% rispetto pre-Covid vs -1,6% nella Ue. Per 110% interventi per 5,7 miliardi euro a fine agosto, con maggiore intensità di utilizzo nel Mezzogiorno. Crescono le assunzioni, difficile reperimento personale specializzato**

### di Enrico Quintavalle\*

Le previsioni dell'Ocse pubblicate la scorsa settimana indicano per il 2021 una crescita dell'economia italiana del 5,9% e del 4,1% nel 2022, trainata da investimenti (+15,9% nel 2021 e +8,7% nel 2022) ed esportazioni (+12% nel 2021 e +7,1% nel 2022).

La ripresa degli investimenti è già in corso - sostenuta dagli incentivi fiscali - e sta determinando un più che completo recupero dei settori delle costruzioni e della digital economy.

Nel primo semestre del 2021 il valore aggiunto del totale economia è inferiore del 4,8% livello pre-crisi del primo semestre del 2019, mentre si registra un rilancio per le costruzioni, il cui valore aggiunto sale del 10,1% rispetto ai livelli pre-Covid e per i servizi di informazione e comunicazione che segnano un progresso del 7,9%. La performance dell'edilizia italiana è di gran lunga superiore a quella della Germania (+0,8%) ed è in controtendenza rispetto al ritardo di Francia (-5,8%) e Spagna (-17,8%). Ad agosto 2021 i giudizi delle imprese sull'attività delle costruzioni sono ai massimi dal maggio 2003.

Il Superbonus del 110%, anche grazie alle semplificazioni introdotte lo scorso 31 maggio con il decreto legge 77/202, sta sostenendo la domanda di manutenzione degli immobili. Nel secondo trimestre del 2021 la quota di consumatori che indicano certa o probabile una ristrutturazione della propria abitazione raggiunge il massimo storico del 22,9%.

Secondo il report sul Superbonus del 110% dell'Enea e del ministero della Transizione ecologica, al 31 agosto 2021 le asseverazioni sono 37.128, il totale del inve-

stimenti ammessi a detrazione ammonta a 5.685 milioni di euro, mentre quelli relativi a lavori conclusi ammessi a detrazione sono pari a 3.910 milioni di euro.

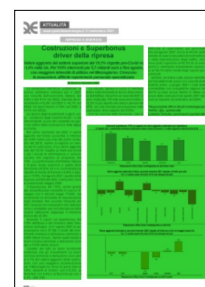
L'analisi dei dati su base territoriale evidenzia che gli investimenti su lavori conclusi ammessi a detrazione sono pari al 5,7% del valore aggiunto delle costruzioni, con una maggiore accentuazione per il Mezzogiorno, dove la quota sale al 7,6%, davanti al Centro con il 6,2%, al Nord Est con 5,4% e al Nord Ovest con il 4,2%. (QE 2/9).

La robusta ripresa in corso si riverbera anche sulla domanda di lavoro delle imprese dell'edilizia. Nei primi sei mesi del 2021 si sono realizzate 719 mila assunzioni nette, il 12,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2019, con una marcata accentuazione nelle costruzioni, dove salgono del 57,6%.

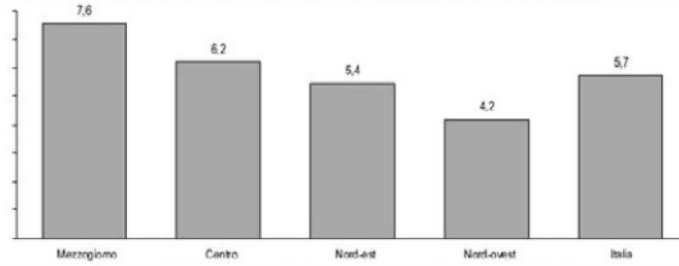
Con la crescita della domanda, sale la difficoltà di reperimento del personale che ad agosto 2021 arriva al 44,5% delle entrate di operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, oltre nove punti superiore al 35,3% di un anno prima e risultando ampiamente superiore al 39,7% della media degli operai specializzati.

Gettano un'ombra sulla ripresa dell'edilizia l'escalation dei prezzi e la scarsità delle materie prime: a giugno 2021 i costi delle commodities non energetiche salgono del 39,1% su base annua mentre le attese sui prezzi delle costruzioni ad agosto 2021 balzano ai massimi da settembre del 2004.

\*Responsabile Ufficio Studi [Confartigianato](#)  
Twitter: [@e\\_quintavalle](#)  
LinkedIn: [linkedin.com/in/enricoquintavalle](#)

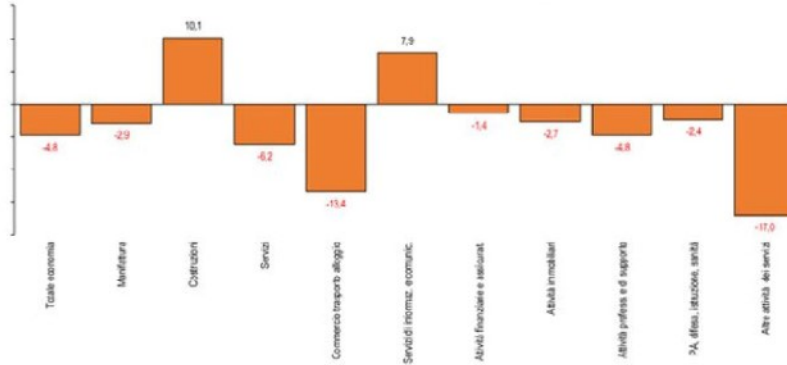


**Interventi superbonus 110% in rapporto al valore aggiunto costruzioni per ripartizione**  
31 agosto 2021, investimenti ammessi a detrazione relativi a lavori conclusi in % valore aggiunto costruzioni del 2019



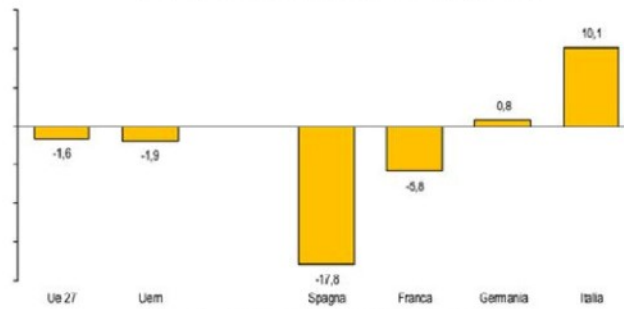
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Enea e Istat

**Valore aggiunto settoriale in Italia: secondo trimestre 2021 rispetto al livello pre-crisi**  
Var. % rispetto quarto trimestre 2019, dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

**Valore aggiunto Costruzioni: secondo trimestre 2021 rispetto al livello pre-crisi nei maggiori paesi Ue**  
Var. % rispetto quarto trimestre 2019, dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat



A cura del Centro Studi  
ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO  
Consiglio Provinciale di Roma

# Durc di congruità della manodopera in edilizia

## *Analisi sul nuovo adempimento in vigore dal primo novembre 2021*

Dal Primo novembre prossimo un altro adempimento documentale obbligatorio si affianca al DURC online per la gran parte delle imprese del settore costruzioni. Si tratta del cosiddetto "DURC di congruità" che attesta l'incidenza della manodopera, e dunque del costo del lavoro, rispetto al valore complessivo dell'opera nella realizzazione di interventi edili. Incidenza che deve raggiungere soglie percentuali minime, di congruità appunto, rispetto a specifiche tipologie di lavorazioni.

Il DM del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 143 del 25 giugno 2021 applica l'articolo 8, comma 10-bis, del Decreto Legge 76/2020 (cosiddetto "Semplificazioni"). Il testo definisce il sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di interventi realizzati da imprese affidatarie, in appalto o subappalto, ma anche da lavoratori autonomi coinvolti nella loro esecuzione. Il decreto tiene conto di quanto deciso dalle Parti sociali più rappresentative per il settore edile con l'Accordo collettivo del 10 settembre 2020, siglato da ANCE e dalle rappresentanze di settore di LEGACOOOP, AGCI, CONFCOOPERATIVE, **CONFARTIGIANATO**, CNA, CASARTIGIANI, CLAAI, CONFAPI E CGIL, CISL E UIL.

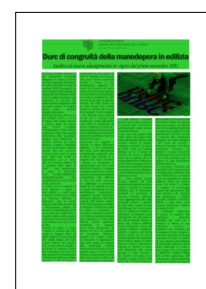
La verifica circa la congruità sul valore dell'opera si applica ai lavori pubblici e a quelli privati di importo minimo pari a 70mila euro. Rientrano nell'ambito di applicazione tutte le attività, comprese quelle affini, direttamente e funzionalmente collegate agli interventi resi dall'affidatario, attività per le quali trova applicazione il contratto collettivo edile, nazionale e territoriale. Il decreto esclude però la ricostruzione successiva al sisma del 2016.

Entrando nel merito, la verifica è eseguita in relazione agli indici minimi di congruità riferiti alle singole categorie di lavori, riportati nella tabella allegata allo stesso Accordo collettivo del settembre 2020. A mero titolo di esempio, le percentuali di incidenza minima della manodopera vanno dal 5,36% sugli impianti per la trasformazione e distribuzione e sulla nuova edilizia industriale al 30% del restauro e manutenzione di beni tutelati. Gli indici di congruità, come disposto dallo stesso decreto ministeriale (articolo 3, comma 5), sono periodicamente aggiornati con decreto del dicastero del Lavoro, sentite le Parti sociali. Naturalmente, i processi di innovazione tecnologica sono tenuti in considerazione nella revisione di tali soglie. In aggiunta, l'Accordo del 2020 precisa che gli indici devono avere validità esclusiva in relazione alla necessità di far emergere il lavoro irregolare e non dovranno essere utilizzati ad altri fini o comunque quali indicatori per i prezzi degli appalti. Come detto, le disposizioni del decreto si applicano ai lavori per i quali la denuncia di inizio lavori alla Cassa Edile/Edilcassa territoriale di riferimento sia effettuata a decorrere dall'1 novembre 2021.

L'attestazione di congruità è rilasciata, su istanza dell'impresa affidataria o del committente, dalla stessa Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente entro 10 giorni dalla richiesta. Se la congruità non viene riscontrata, è previsto un meccanismo di regolarizzazione, per cui la Cassa Edile invita l'impresa a correggere la propria posizione entro 15 giorni, attraverso il versamento dell'importo corrispondente alla differenza di costo del lavoro necessaria per raggiungere la percentuale stabilita per la congruità. In caso di mancata ottemperanza, la Cassa

Edile/Edilcassa territorialmente competente procede all'iscrizione dell'impresa affidataria nella Banca nazionale delle imprese irregolari (BNI). Esiste comunque un margine di tolleranza: il DM prevede infatti che qualora lo scostamento sia accertato in misura pari o inferiore al 5% della percentuale di incidenza della manodopera, la Cassa Edile/Edilcassa rilascia ugualmente l'attestazione di congruità, previa idonea dichiarazione del direttore dei lavori che giustifichi tale scostamento. L'affidatario giudicato non congruo, inoltre, può dimostrare il raggiungimento degli indici minimi di incidenza della manodopera esibendo l'attestazione di eventuali costi non registrati presso la Cassa Edile/Edilcassa, secondo quanto previsto dallo stesso Accordo collettivo del 2020: il riferimento, in particolare, è a quelli afferenti a lavoratori autonomi, noli a caldo o al distacco di personale edile e lavoratori in somministrazione iscritti ad altra Cassa Edile/Edilcassa.

In ogni caso, l'esito negativo della verifica riferita alla singola opera incide, dalla data di emissione, sulle successive verifiche di regolarità contributiva finalizzate al rilascio del DURC online per l'impresa affidataria, di cui al decreto del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali del 30 gennaio 2015. In chiusura dell'articolo 5 il DM precisa poi che restano comunque ferme, ai fini del rilascio del DURC online alle altre imprese coinvolte nell'appalto,



Superficie 88 %

le relative disposizioni già previste a legislazione corrente.

Per i lavori pubblici, secondo l'Accordo collettivo del 2020, l'attestazione di congruità dovrà essere richiesta e rilasciata in occasione dell'ultimo stato di avanzamento, prevedendo un meccanismo di intervento sostitutivo, nell'ipotesi di non raggiungimento della soglia percentuale prevista, a copertura dal valore della congruità in Cassa Edile/Edilcassa. Per i lavori privati, invece, la sufficiente incidenza di manodopera va dimostrata prima dell'erogazione del saldo finale da parte del committente. Dunque, in questo caso, l'impresa affidataria presenta l'attestazione riferita alla congruità dell'opera complessiva. L'articolo 3, comma 3 del decreto chiarisce, inoltre, che in caso di variazioni da parte del committente riferite ai lavori oggetto di verifica, l'impresa è tenuta a dimostrare la congruità in relazione al nuovo valore determinato dalle varianti apportate. Il testo demanda a una apposita convenzione tra le istituzioni coinvolte (MLPS, INPS, INAIL, INL, CNCE) la definizione delle modalità di interscambio delle informazioni tramite una apposita banca dati condivisa, da realizzarsi entro 12 mesi dall'adozione del DM. La cooperazione applicativa rende disponibili gli esiti delle verifiche di congruità della manodopera impiegata, i dati relativi all'oggetto e alla durata del contratto, i

lavoratori impiegati e le relative retribuzioni, necessarie per effettuare i recuperi contributivi previdenziali e assicurativi nonché ai fini delle possibili azioni di vigilanza in capo all'Ispettorato nazionale del lavoro.

La Commissione Nazionale delle Casse Edili (CNCE) assicura invece il coordinamento dell'attività delle Casse Edili/Edilcassa in relazione ai dati che riguardano le imprese affidatarie. Infine, con apposito decreto del MLPS è costituito un comitato di monitoraggio composto da rappresentanti dello stesso dicastero, del Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, dell'INPS, dell'INAIL, dell'INL e della Parti sociali firmatarie dell'Accordo collettivo del settembre 2020.

In conclusione, l'attestazione del sistema di congruità della manodopera rappresenta certamente una tutela per il lavoratore in materia di equa retribuzione, sicurezza e formazione, uno strumento per far emergere il lavoro irregolare e contrastare i fenomeni di dumping contrattuale da parte di imprese che, pur operando principalmente nel settore edile, applicano contratti diversi. D'altronde, di recente è stata la stessa Corte di Cassazione (n. 9803/2020) a ribadire l'obbligo della corretta applicazione della contrattazione collettiva dell'edilizia per tutti i lavori relativi al comparto.



## Istat, il 2° trimestre

# La crescita spinge il lavoro: +338mila occupati

**A pesare anzitutto l'aumento dei dipendenti a termine (226 mila in più)**

**Su base annua aumento maggiore di ore lavorate per costruzioni (+48,6%) e industria (+26,7%)**

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Nel secondo trimestre 2021, l'impatto della ripresa dell'economia si risente anche sul mercato del lavoro: sulla scia dell'incremento del Pil (aumentato del 2,7% rispetto al trimestre precedente e del 17,3% rispetto all'anno precedente) l'Istat ha registrato un aumento di 338mila occupati (+1,5% rispetto al trimestre precedente), per effetto anzitutto dell'aumento dei dipendenti a termine (sono 226 mila in più, +8,3% in tre mesi). I dipendenti a tempo indeterminato sono aumentati di 80mila unità (+0,5%) e gli indipendenti di 33mila (+0,7%).

Del resto c'è un aumento delle ore lavorate (+3,9% nel confronto congiunturale e +20,8% nel confronto tendenziale), accompagnato da una forte riduzione del ricorso alla cassa integrazione. Rispetto al primo trimestre l'incremento più sensibile di ore lavorate riguarda servizi (+4,4%) e industria (+3,4%). Rispetto invece al secondo trimestre 2020 l'aumento maggiore di ore lavorate interessa le costruzioni (+48,6%), seguite da industria (+26,7%), da servizi e agricoltura (+17,4% per entrambi i settori). Nel contempo cresce anche il tasso dei posti vacanti, sia su base congiunturale (+0,6 punti percentuali) che annua (+1 punto percentuale).

Nel secondo trimestre l'Istat

ha anche rilevato un calo sia del numero di disoccupati, scesi di 55mila unità (-2,2%), che degli inattivi, in diminuzione di 337 mila unità (-2,4%). Questo trend di crescita rilevato tra febbraio e giugno ha subito un parziale stop a luglio, quando è emerso un leggero calo degli occupati, meno 23mila (-0,1% su giugno) - tutto ascrivibile al lavoro autonomo perché il lavoro alle dipendenze è aumentato -, nel contempo i disoccupati sono scesi di 29mila unità (-1,2%) e si sono contati 28mila inattivi in più (+0,2%). Rispetto al secondo trimestre 2020, l'aumento di 523mila occupati coinvolge soltanto i dipendenti a termine (+573 mila), continua infatti, seppur con minore intensità, il calo dei dipendenti a tempo indeterminato (-29 mila) e degli indipendenti (-21 mila). Sempre nel confronto tendenziale spiccano i dati relativi a +514mila disoccupati e -1 milione 253mila inattivi.

«Sono dati che inducono all'ottimismo - commenta Sebastiano Fadda, presidente Inapp -, si conferma che la crisi che abbiamo vissuto non era dovuta alla flessione della domanda ma piuttosto al blocco delle attività legate all'emergenza sanitaria, tuttavia ci sono anche delle "traiettorie" che andrebbero corrette, ovvero l'esplosione dei contratti a termine e la crescita con minor forza dell'industria rispetto ai servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 12 %



## La congiuntura

# Produzione industriale, luglio conferma il cambio di passo della manifattura

**IL CONFRONTO  
CON FRANCIA  
E GERMANIA  
ACCREDITA LA TESI  
CHE SI TRATTA  
DI RIPRESA  
NON DI UN RIMBALZO**

Marco Fortis

**I** dati Istat ci hanno detto una cosa molto importante. A luglio, secondo gli indici destagionalizzati, la produzione industriale italiana è cresciuta ancora dello 0,8% su giugno, ridimensionando alquanto i timori di un rallentamento determinato da fenomeni di strozzatura nei rifornimenti di materie prime e semilavorati (che pure esistono in molte filiere, non solo nel nostro Paese, ma a livello mondiale). Fatto ancor più rilevante, non notato, è che la crescita della produzione manifatturiera italiana (al netto di energia elettrica, acqua e gas e dell'industria mineraria) è stata a luglio dell'1,2% su giugno, cioè quattro decimali di aumento in più rispetto alla produzione industriale complessiva (+0,8%). La manifattura è cresciuta dell'1,2% anche nel trimestre maggio-luglio 2021 rispetto al trimestre febbraio-aprile 2021, cioè addirittura il doppio della produzione industriale complessiva (+0,6%). Sono cifre di notevole significato. È un dato ormai strutturale che la manifattura italiana, dal 2015 in poi, ha compiuto un formidabile cambio di passo. Ha accresciuto la propria produttività e competitività, come riconosciuto anche dal recente Rapporto Ocse sull'Italia, nel quale si afferma che il Piano Industria 4.0 ha avuto un impatto enorme sugli investimenti e che i ritardi di crescita passati e presenti della nostra economia dipendono in realtà da altri settori (servizi e settore pubblico) e non certo dalla manifattura. Si tratta di un fondamentale mutamento di paradigma, dopo che per tanti anni è stata scaricata sull'industria, ingiustamente e superficialmente, la colpa della bassa crescita del nostro Pil.

Eurostat diffonderà i nuovi dati sulla produzione industriale dei Paesi Ue il prossimo mercoledì. Ma, lavorando sulle banche dati disponibili, siamo fin

d'ora in grado di anticipare che l'Italia si confermerà tra le economie con il più forte incremento dell'indice della produzione industriale anche nel periodo gennaio-luglio (+17,9% secondo i dati corretti per il calendario rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), appena alle spalle del Belgio (+18,2%). Circostanza ancor più significativa, il nostro Paese si posizionerà primo per crescita nei primi sette mesi dell'anno in corso nella produzione manifatturiera (+19,8%), nettamente davanti alle altre maggiori economie dell'euro area come Spagna (+13,4%), Francia (+10,8%) e Germania (+7,9%).

Alcuni commentatori continuano a ridimensionare i sempre più positivi numeri dell'Italia nel 2021 al rango di un puro "rimbalzo", dopo la profonda crisi del 2020 dovuta al Covid-19. Ma non è così. Se consideriamo la media degli indici della produzione manifatturiera nel periodo gennaio-luglio degli ultimi sette anni, possiamo osservare quanto segue.

- 1 Nei primi sette mesi del 2021 la produzione manifatturiera italiana, dopo un forte recupero nei mesi successivi al *lockdown*, risulta ormai inferiore solo dell'1,9% ai livelli del gennaio-luglio 2019, antecedenti la pandemia. La Francia è invece ancora sotto del 6,6% e la Germania del 6,9 per cento.
- 2 Nel lungo periodo, rispetto ai livelli dei primi sette mesi del 2015, la produzione manifatturiera italiana nello stesso periodo del 2021 è oggi del 4,5% più alta, mentre quella francese è più bassa dell'1,6% e quella tedesca è inferiore addirittura del 4,2 per cento.
- 3 Dal 2015 in poi nei primi sette mesi di ogni anno il valore medio dell'indice della produzione manifatturiera dell'Italia è sempre stato superiore in valore assoluto agli indici della Francia e della Germania fino al 2019. Nel 2020 siamo caduti più dei francesi e dei tedeschi a causa del nostro duro *lockdown*. Ma nel 2021 siamo subito tornati nettamente davanti a Parigi e Berlino,



Superficie 38 %

dimostrando una grande reattività, che ci ha rapidamente riportato vicino ai livelli pre-crisi.

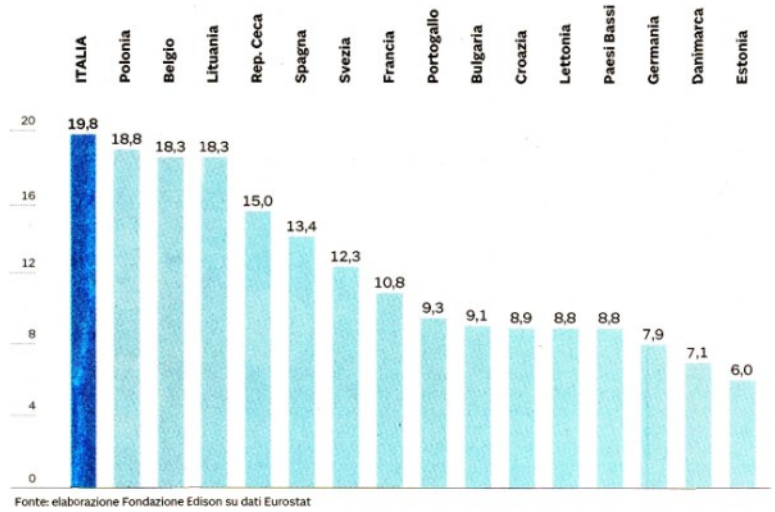
In definitiva, è sempre più evidente che dopo la pandemia la reazione della nostra economia e in particolare della manifattura è andata ben oltre il "rimbalzo". Ciò si vede chiaramente nei dati della produzione industriale manifatturiera, del Pil e dell'export.

Tutto il made in Italy, con pochissime eccezioni, sta vivendo un momento magico. Il "supersalone" del mobile di Milano è stato un grande successo. E anche in questo settore siamo primi in Europa per crescita della produzione industriale nei primi sette mesi del 2021. Nei prossimi giorni si aprirà il Salone nautico di Genova dove saranno presentati dati straordinari per crescita dell'export che dimostreranno ulteriormente che l'Italia sta performando ben oltre la media degli altri Paesi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Produzione manifatturiera in alcuni Paesi Ue: periodo gennaio-luglio 2021

Dati corretti per il calendario: variazioni % sullo stesso periodo del 2020. Indici base 2015=100



**+4,5%**

### PRODUZIONE MANIFATTURIERA

Il dato si riferisce al periodo gennaio-luglio 2021 rispetto agli stessi mesi del 2015. Male invece Francia (-1,6%) e Germania (-4,2%).